

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si è teggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Al presente numero va unito un Supplemento gratis

LE BANDE

Quello delle bande repubblicane è ormai diventato un affare da dilettanti, a cui certa classe di gente prende parte tanto più volentieri, quanto più si è sicuri che a fare i bandisti non s'incontra pericolo alcuno, anzi è il caso di guadagnarsi a buon mercato il titolo di generosi, come li chiama quella parte di pubblico che sta guardando dal finestrino, in attesa che si rinnovi la storiella della zampa del gatto e delle castagne.

È vero che mentre tutti sospirano per il pareggio del bilancio, i generosi rendono necessarie nuove spese per la repressione delle loro pazzie, la quiete pubblica è conturbata, e soffre detrimento l'autorità del Governo. Ma che monta? Dopo essersi degnati di farsi disperdere, buona parte dei bandisti ritornano tranquilli e colle ossa in regola alle case loro; e tutto al più la Gazzetta Ufficiale dando la relazione del buon esito della festa dello Statuto nelle varie città italiane v'incasta dentro come un incidente qualunque la comparsa della banda lucchese. E chi s'è visto s'è visto.

Si è mille volte gridato: è tempo di finirlo; ma siccome non la finisce mai, c'è il pericolo che gli stessi migliori gettino il manico dietro alla mannaia.

Ecco intanto ciò che scrive sull'argomento la Gazzetta del Popolo di Firenze:

Pareva che il giuoco delle bande fosse finito con la sguaiata figura fatta da quella capitana dal signor Giuseppe Nathan; ma invece ricomincia di nuovo, e si hanno da ogni parte notizie che si vogliono tentare disordini.

A che pro? Al pro di molestarci fastidiosamente, di obbligarci a star continuamente con le armi alla mano,

e di fare che i nostri soldati viaggino con continuo dispendio e fatica.

Il moto rivoluzionario che si è tentato di far scoppiare in Italia è completamente fallito; per le campagne niuno ha risposto agli apostoli della Repubblica universale, e per le città, è grassa se è partito qualche giovanotto per tornarsene poi a capo basso e con la coda fra le gambe.

Ben lungi dal vedere alcuno di quei fatti che impongono con la loro gravità e che accennano l'approssimarsi d'una rivoluzione, s'è veduto dovunque un vero e profondo disgusto pei signori bandisti che hanno suonato una musica deplorabile, e che adesso pare che vogliano continuare a suonarla con nostra infinita molestia.

Ora libero a chicchessia di compassionare i poveri illusi, di raccomandare la più grande moderazione verso questi poveri giovani che non sanno quello fanno; infine di non risentire altra pietà che per coloro che vogliono ad ogni patto porsi al di sopra della legge e della volontà nazionale: ma libero del pari a noi di professare opinioni del tutto diverse, e di dire schiettamente in pubblico: Se il giuoco non resta, come pareva che dovesse fare, dopo i ripetuti fiaschi dei giuocatori, tocca al governo, tocca più specialmente al signor Ministro dell'interno di farlo cessare senza tanti complimenti. Poco su poco giù, si sa benissimo in ogni città d'Italia chi è che si vuol porre alla testa di ogni disordine; e non deve esser molto difficile di impedirli anticipatamente.

Le teorie sono belle e buone, e si possono fare delle molto piacevoli dissertazioni sul verbo reprimere, e sul verbo prevenire; ma la più bella teoria di governo libero è quella che consiste nel mantenere inviolato il rispetto alla legge ed all'ordine pubblico.

L'onor. ministro dell'interno deve avere imparato ormai che cosa si guadagni usar ad compiacenze e favori a

chi non ha altro proposito da quello infuori di molestarci; egli quindi può dare oggi con piena sicurezza di far bene quelle disposizioni che un mese fa sarebbero potute parere eccessive.

Provvegga dunque senza altri indugi ad impedire nuovi disordini, e nuove formazioni di bande che vanno, vengono, tornano, e da ultimo sfumano come la nebbia. Qualcheduno griderà contro di lui, si faranno udire i più vivi clamori contro l'effertata tirannide del governo italiano, che non permetta agli eroici drappelli rivoluzionari di passeggiar sui monti, armata mano e con le bandierine rosse.

Ma la gran maggioranza del Parlamento, e quella del paese che vale anche più della prima approverà la condotta del ministro; giacché la fastidiosa musica delle bande è oggimai durata tanto che il pubblico, dai palchi e dalla platea, grida a una voce: Basta! Basta!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 giugno.

Il progetto di parecchi membri della sinistra di ritirarsi dalla Camera quando fossero approvate le proposte finanziarie del Ministero, ha trovato un appoggio nel ex-governativa e poi permanente Gazzetta di Torino, che rappresenta per eccellenza la politica infeconda del malcontento. La propaganda però che si cerca di fare in favore di quel progetto non trova seguaci tra i più autorevoli della sinistra.

Altrettanto si può dire della propaganda in senso diverso; ma sempre ispirata alla politica del malcontento, che cercano di fare tra l'antica maggioranza i più tenaci oppositori di destra, che hanno per organo la Nazione. Però è certo che tra queste due contrarie frazioni parlamentari il Ministero non ha potuto acquistare forza sufficiente da potersi dire associato; nè la sua condotta è tale da accaparrargli

amici o disarmare gli avversari. Questa anzi è la vera caratteristica del presente Ministero, accrescersi, piuttosto che diminuirsi gli oppositori.

Si è annunziato il progetto elaborato in Egitto dal sig. Mussi, di costituire colà una colonia italiana, alla quale quel Governo accorderebbe eccezionali favori; e si è pure parlato di un simile progetto, per il quale già si organizza una Società, per una colonia in Tunisia. Quest'ultima godrebbe degli eccezionali vantaggi che si accordano ai compratori di fondi nel Tunisino, i quali non hanno che a pagare il valore di quattro raccolti per acquistare terre eccellenti. Il barone di Castelnuovo è assai interessato in questo affare, e vi coopera o altri Italiani che hanno abitata per anni la Tunisia. Credo però che la colonia egiziana ispirerà maggiore fiducia per la stabilità del Governo e la progrediente civiltà di quel paese.

Le bande si vanno sciogliendo scoraggiate dal completo insuccesso, e i partiti ch'esse pretendevano rappresentare si gettano la colpa uno sull'altro. I Mazziniani puro sangue si lagnano perchè i Garibaldini non abbiano voluto aiutarli, o per dir meglio abbiano preteso d'imporre loro condizioni, che i Mazziniani volevano lasciare impregiudicate; i Garibaldini invece criticano il movimento perchè fatto senza di loro, e giungono persino a dire che fu tentato contro di loro. Non è la prima volta che i Garibaldini vengono accusati dai confratelli dell'idea come apostati e moderati. È tutto dire!

Oggi alla Camera si è presentato per la prima volta, ed ha preso posto al centro sinistro il duca Nunziante di Mignano.

La proposta Nicotera sulla divisione della legge riguardante la convenzione colla Banca e l'emissione di rendita dalle altre proposte finanziarie è stata oggi accettata dalla Commissione e dalla Camera nel senso però che prima si

discutano queste proposte, e poi la Convenzione. Così la questione di gabinetto, se verrà, dovrà aver luogo sulle leggi che riguardano le imposte che sono le più importanti e costituiscono la base del piano finanziario.

La scelta del bibliotecario è caduta sull'attuale vice-bibliotecario, ed era naturale e giusto dal momento che non si doveva farne una questione di titoli, ma di semplice votazione personale. I servigi ch'egli ha resi per molti anni nella biblioteca gli dovevano esser tenuti in conto, e fu per questa considerazione che qualche candidato si ritirò dal concorso. S.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — I giornali di Firenze contengono la notizia che a Migliarino, grossa tenuta del duca Salviati, situata a sei chilometri da Pisa sulla riva destra del Serchio, una banda armata e composta di circa 25 individui si presentò alle guardie della stazione della strada ferrata, per gettarsi all'aria le rotule, onde impedire le comunicazioni ferroviarie. Le guardie resistettero; nè seguì conflitto; e una di esse rimase gravemente ferita al collo da un colpo d'arma da fuoco.

GENOVA, 7. — La Commissione di inchiesta per il fatto della Vedetta lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al Ministero.

Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia presa alcuna decisa conclusione, ma si sia limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degli interrogatori che sarebbero pressochè unanimi a dimostrare che l'operato della Vedetta troverebbe nelle circostanze in cui si è trovata, la sua giustificazione nei regolamenti, e nelle accidentalità dei tempi fortunosi.

VENEZIA, 7. — Il vapore Alba recò avantieri a Venezia 270 triestini, i quali sono venuti fra noi per respirare le libere aere della laguna. — Peccato che il tempo non sia stato, nè sia loro troppo propizio! (Tempo).

APPENDICE

PROPERZIA DE' ROSSI

Scultrice Bolognese

(1531 - 1530)

Racconto Storico

DI PIETRO SELVATICO

PROPRIETÀ LETTERARIA

VIII.

(Cont. e fine V. num. 135).

Ma intanto ch'essa pareva volasse in giù, ecco sul ripiano starsene a guardarla, con un ghigno infernale, chi?... nient'altro che il suo più mortale nemico, cioè l'Aspertini, e dirle con aria di scherno:

— Alza pur il tacco carina, ma sei conosciuta, e potresti nasconderti sotto il piviale dell'Arcivescovo, che non isfuggirai agli amplessi del bargello.

Quale circostanza avea portato colà quell'uomo, che era una compiuta jettatura per la nostra scultrice? La più semplice di tutte: da qualche tempo dimorava proprio uscio ad uscio col Miola, e sebbene avesse con lui quel buon sangue che aveva con tutti, pure la si potea prendere per amicizia cordiale, a raffronto dell'astio che portava a Properzia: laonde, tostochè s'avvide dove accadeva quell'arruffio, e presenti che la sua nemica doveva entrarci di certo, corse ratto sul luogo, ma non per dare una mano ad impedire un sopruso (non eran cose da lui), si per l'istinto del can da fermo, che non bada a voce di padrone, se il fiuto gli fa indovinare vicina la starna.

Immaginarsi se quando s'accorse di che cosa trattavasi, non fu al colmo dell'allegrezza! Per un malefico del suo calibro; per uno che avea giurato, come Annibale sulle are degli dei,

di nuocere quanto più potesse alla De' Rossi, un avvenimento simile valeva tant'oro. Avrebbe volentieri veduto morto dieci volte il suo buon vicino Miola, pur di aver il gusto di saper cacciata per anni molti in gattabuia la aborrita donna. Raccolse dunque quanti più potè particolari del fatto, e impeperandoli colle sue benevole chiose, ne impastò o, a meglio dire, ne imbastì un'accusa così ricca di circostanze aggravanti, da mandar sulla forca anche chi non fosse passibile che di un semplice schiaffo.

Tuttavia, anche senza queste salse stillate dall'odio, c'era nell'attentato più che non bisognasse per aver a conclusione un grosso castigo. E tutti se lo aspettavano; ma anche questa volta que' benedetti, stracci seguirono l'antico loro destino di andarsene all'aria. Properzia fu posta in carcere al pari del suo complice; ed era giu-

stizia che la ci rimanesse un bel pezzo; senonchè la vecchia Temide, che si mostrò inesorabile verso il sicario in calzon, trovò le solite circostanze attenuanti per l'altro in gonnella, perchè seppero fornirglielo copiose gli operai di S. Petronio, il podestà, i patrizi più potenti o più prepotenti. — Essi dimostrarono colla evidenza del sole, che Properzia era sotto l'influsso di un accesso maniaco quando commise la ricordata nefandità, e ottennero che fosse mandata fuori di gattabuia, intanto che al suo collega di colpa, toccò di rimanervi per anni. Già, quando in pien secolo XIX e, col soffio avvivatore della libertà, udimmo un ministro supporre maniaco l'infame che assassinò il più integerrimo magistrato, non è da maravigliare se nel secolo dei privilegi, gli ammiratori della bellezza femminile (vecchi o giovani che fossero, siamo sempre alle stesse)

procurassero di ridonarla alla luce del mondo, per conforto dell'umanità sofferente.

Properzia uscì di prigione, ma non di malinconia. Dacchè tornò nella sua casa fu presa da una tristezza cupa, profonda, morbosa; causa ed effetto insieme del male che si era infiltrato in tutto il suo essere. Le cominciò una tosse secca, insistente che si mostrò ribelle ad ogni farmaco. Stremata di forze, non avea più lena al lavoro; la voce le si affiocchiva, comparvero prima sputi, poi sbocchi di sangue. In breve, neppur la povera malata poteva più illudersi; il suo polmone era fatto preda di quel fatale morbo, il quale strugge lentamente la vita, riducendola ad una continua agonia.

Fra speranze e timori, fra soste e recrudescenze, scorsero tre anni, in capo ai quali, consumata per quotidiana febbre, ridotta si magra da pare-

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La maggior parte dei giornali francesi del 5 ci mancano per la ricorrenza delle Pentecoste.

— La France apprezza nel seguente modo il voto di fiducia dato dal Corpo legislativo al ministro Ollivier:

« Noi avremmo preferito per guardasigilli una vittoria meno completa e più decisiva. Noi preferiremmo persino che egli non avesse dato ancora una volta questa battaglia della questione di gabinetto, già guadagnata a quattro o cinque riprese diverse, dopo il 2 gennaio, senza aver avuto un domani. Non v'è nessun sforzo, anche uno sforzo completamente vittorioso, che non indebolisca più o meno il vincitore. A più forte ragione quando il risultato ottenuto è sproporzionato a ciò che ha costato.

— Leggesi nella Liberté che il barone di Malaret, ambasciatore di Francia a Firenze, trovasi ora in Tolosa sua patria.

— Secondo il Gaulois, la situazione interna d'Italia preoccuperebbe in questo momento il Governo francese per modo che esso avrebbe richiamato a Parigi il signor di Malaret per avere da lui informazioni esatte su quello che avviene fra noi.

GERMANIA. — Scrivono al Tagblatt da Berlino 3 giugno:

Vuolsi che nell'abboccamento a Ems del re Guglielmo e dello Czar, il disegno di assumere, da parte del re di Prussia, il titolo imperiale verrà posto sul tappeto. Oltretutto si piglierebbe accordo, in tal occasione, circa l'azione collettiva delle due potenze, rispetto alle concessioni che l'Austria è in procinto di fare ai Polacchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte GABRILO CASATI

Seduta del 7 giugno

La seduta è aperta alle ore 3.

Incomincia la discussione del bilancio delle entrate.

Siotto Pintor, senatore, biasima le troppe tasse e il modo di esigerle: dice che basta un bilancio normale di 400 milioni annui.

Cambray Digny, senatore, confuta alcune critiche fatte al suo bilancio del 1869 dal relatore della Commissione finanziaria. Dichiarò che voterà il bilancio Sella, perchè al pari di questi confida sui buoni risultati che devono dare la tassa del macinato e quella della ricchezza mobile.

Caccia, senatore e relatore, spiega perchè confrontasse il bilancio del 1869 con quello del 1870: dice che ha la più alta stima del senatore Digny; che egli pure crede che il macinato sarà una risorsa pelle finanze.

Sella (ministro) risponde a Siotto-Pintor confutando le sue proposte: dice che in progresso di tempo, quando sieno terminate le esperienze che si stanno facendo sul macinato, egli proporrà un pro-

retto un cadavere a cui solo negli occhi rimanesse un filo di esistenza; non potendo più reggersi in piedi, non abbandonò più il letto. — Sentitasi vicina a morte, volle riconciliarsi, non solo con Dio, ma cogli uomini, e fe pregare caldamente il Malvasia di non isdegnare ad accostarsi a quel suo giaciglio di dolore, affine di potergli chiedere perdono, e averlo in ricambio dalla sua carità. Né il bell'animo di Galeazzo si fe' pregare a lungo. Noi non descriveremo i momenti solenni e mesti in cui i due amanti si rividero dopo tanto tempo, e dopo tanto variar di vicende. Le memorie del passato, monde da ogni terrena impurità, atteggiarono quelle due anime ad un affetto santo e soave, che non avea più nulla di corporeo.

Il perdono chiesto e dato in nome della religione su quel letto di morte, confortò la misera agonizzante, e la

gettò per regolarizzare stabilmente la riscossione della tassa stessa.

I tre articoli del bilancio dell'entrata sono approvati.

Approvansi quindi a scrutinio segreto i quattro progetti di legge i cui articoli furono già approvati.

Questi progetti sono:

Legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe.

Inserzione nel gran libro del Debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalla rescrittione del Debito pubblico del primo Regno d'Italia.

Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Il Presidente annunzia che nel risultato della votazione per la nomina del bibliotecario, sopra voti 261 Scorzani ne ebbe 127 e Chilovi 121.

Sorge contestazione se per questa nomina sia necessaria la maggioranza assoluta.

È ammessa la maggioranza relativa, e quindi Scorzani rimane eletto.

Segue la discussione della proposta Nicotera per dividere in due parti il progetto dei provvedimenti finanziari, cioè gli articoli relativi alle tasse e il pareggio finanziario da una parte e dall'altra quelli riguardanti i bisogni del tesoro, cioè la Convenzione colla Banca e l'alienazione di rendite.

Chiaves fa considerazioni su questa proposta, che accetta a nome della Commissione.

Accolla fa una proposta per la preventiva comunicazione della cifra precisa del fabbisogno. Dopo breve discussione tale proposta è ritirata dietro le dichiarazioni del ministro delle finanze, il quale fa inoltre avvertire che tali questioni sono riservate alla seconda parte del progetto.

La divisione del progetto è deliberata dalla Camera.

Imprendesi la discussione generale sul progetto dei provvedimenti finanziari.

Lazzaro. Fa la storia finanziaria d'Italia dal 61 in poi, e biasima aspramente il sistema tenuto finora da vari ministri di finanza, i quali s'illusero sempre, e sempre illusero gli altri con promesse di pareggio.

Deplora che l'onorevole Sella segua gli errori de' suoi predecessori, e riassume le molte promesse fatte e non mantenute.

Passa a rassegna le varie amministrazioni civili e le condanna.

Biasima l'ingerenza governativa in certe elezioni.

Conchiude con dire che bisogna esaminare gli errori del passato per ammaestramento dell'avvenire.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ridette una calma che pareva presagire, se non il ritorno della salute, il cessamento almeno delle più penose sofferenze.

Giunse il 18 febbraio dell'anno 1530, e tutta Bologna era in movimento ed in festa per l'arrivo dei due più colossali despoti che avesse allora la terra, il Pontefice Clemente VII e l'Imperatore Carlo V, il primo venuto colà al nefando scopo di porre sulla fronte del secondo la corona di ferro, e quella del sacro romano impero, perchè da quel di cominciassero la trisecolare schiavitù dell'Italia, sotto la prepotenza spagnuola o tedesca.

Dopo essersi fatti presentare, giusta il noioso costume dei principi, i magistrati principali della città, vollero mantenersi in credito di munifici mecenati delle belle arti (vecchia e spesso ridicola ambizione de' coronati), e perciò manifestarono il desiderio di conoscere

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Ricordo a Solfarino e S. Martino. — Sabato alle ore 12 meridiane nella sala, gentilmente concessa dalla Giunta Municipale, ebbe luogo la seconda adunanza, in Padova dei soci promotori al ricordo nazionale di Solfarino e S. Martino. La Presidenza era rappresentata dal senatore Luigi Torelli presidente, dal sig. Ippolito Cavriani deputato al Parlamento vicepresidente, e dai consiglieri Angelo Pastore, Enrico Legnazzi, Stefano Ing. Breda deputato al Parlamento, Carlo Taverna senatore del regno, e Giuseppe Borghetti prefetto di Mantova. Vi assistevano S. E. il luogotenente generale Thaon De Revel, il colonello del 35, il prefetto di Rovigo Homodei comm. Francesco, il nostro sindaco comm. Meneghini ed altre molte notabilità civili e militari.

Si chiede dal prof. Marzolo la lettura del processo verbale che era stata ommissa.

Tosto dopo sorse il prof. Coletti, lamentando di non avere trovato nel processo verbale la formola precisa del mandato affidato dalla Adunanza alla Commissione, ed accennando che se esso era veramente, quale tutti i resoconti lo riferirono « di darle, cioè, piena facoltà, non solo di modificare lo Statuto, ma di approvarlo in modo definitivo a nome dell'assemblea » diventava logica la questione pregiudiziale sulla ulteriore discussione dello Statuto portata dall'ordine del giorno. Egli deplore che con fatto nuovo e singolare sia stata data una missione si esorbitante ad una Commissione e ad una Presidenza; desidera e invoca che lo Statuto abbia a rientrare, fosse anche di straforo, in balia dell'assemblea; ma ripete che perciò fare si richiede che la Società dichiari irritato e nullo quanto era stato deliberato nell'adunanza precedente.

Al prof. Coletti risponde il sig. Pisani, il quale, essendo stato l'autore di quella proposta, dichiara di ricordarla benissimo, e dice ch'essa era un atto di fiducia dato alla Presidenza, la quale d'accordo colla Commissione doveva rivedere lo Statuto. Egli non aveva in pensiero, nè crede di avere espresso in parole l'autonomia della Commissione, e ritiene d'altronde che nella nostra istituzione non s'abbia a procedere con soverchio parlamentarismo. — A tale dichiarazione sorgono opposizioni parecchie e diverse dal segretario, da membri della Commissione e da altri soci, in guisa da non potersi porre d'accordo sul testo di questo mandato affidato alla Commissione, il quale assentito, a quanto pare, dai presenti, non era stato formulatamente posto ai voti. Si adotta di soggiungere nel processo verbale la dichiarazione del signor Pisani rispetto allo spirito della sua proposta, mentre d'altronde il prof. Marzolo richiama l'assemblea al fatto che senza esplicita votazione, ma quasi per acclamazione il mandato definitivo per lo Statuto fu deferito alla Commissione, e in questo preciso senso ad essa parteci-

pato dalla Direzione: ciò che è sinceramente confermato dal Vicepresidente signor Breda. Finalmente, dietro proposta del sig. Zalotti, è approvato di eliminare dal processo verbale tutto ciò che non era stato soggetto di votazione nella seduta precedente.

Giunti al primo punto dell'ordine del giorno, il prof. Coletti dichiara che dall'istante che il mandato autonomo deliberativo della Commissione non viene confermato, egli ritira la sua questione pregiudiziale, ed invoca si passi senza più alla discussione dello Statuto. Semonchè il sig. Pisani crede che non ci sia uopo di discutere se non i soli punti in cui la Presidenza differisce dalla Commissione; e, accettata implicitamente questa proposta, il Presidente espone quali sieno i due punti di divergenza, sui quali non fu possibile alla Presidenza di porsi d'accordo colla Commissione.

Il primo di questi rifletteva la quota minima di concorso per i soci venturi, che la Commissione avea ridotte a 100 lire, e la Direzione sosteneva a 200.

Il prof. Marzolo a nome della Commissione dichiarava, che esso avea adottato quel partito, perchè il primo invito a concorrere quali promotori, dell'opera era privato non pubblico, e non si potea perciò infliggere quasi una condanna a chi forse non era concorso prima ad una lodevole impresa, solo perchè non ne conosceva il progetto; 2° perchè molti pure volentieri sarebbero esclusi per ristrettezze economiche; 3° perchè la cifra minore avrebbe maggiormente profitto alla Associazione, aprendo l'adito anche a più modeste fortune; 4° per non derogare alle sane leggi dell'eguaglianza, riservando ai soci primi un vantaggio in confronto dei successivi.

Il sig. Pisani oppone che in tutte le associazioni è riservato qualche vantaggio ai promotori, che la cifra maggiore darà maggiori vantaggi all'economia sociale, che la cifra più elevata impedirà l'accesso all'Associazione a taluno meno onesto o meritevole. — Il Marzolo ripete che vantaggi economici possono riservarsi bensì ai promotori di società industriali o commerciali, non a quelli di una società che ha un solo scopo morale. Volere poi che la moralità sia misurata dal censo, e dottrina che non resiste all'esame. Rispetto infine agli eventuali profitti dell'associazione, data la maggiore o la minore tassa d'ammissione, essi sono affatto ipotetici nell'uno come nell'altro caso.

Il sig. Brada crede vantaggiosa alla società la tassa maggiore, e la ritiene necessaria per omaggio ai primi sottoscrittori di somme più forti; ma inoltre egli crede sia stata opportuna la cifra di it. L. 200 rappresentante la media proporzionale sul capitale finora collettivamente raccolto. — Il sig. Marzolo crede che con ciò si faccia onta ai soci promotori che sottoscrivessero per sole lire cento, perchè sembrerebbe, che senza l'intervento di quelli che pagarono di più, non avrebbero potuto essere accettati in grembo all'Associazione.

Votato l'articolo quale fu esposto dalla

logna, il beatissimo padre Clemente, e il potentissimo Imperatore Carlo V desiderosi ambidue di conoscere donna insigne per tante virtù d'intelletto.

— Rispondete ai due dominatori del mondo, che ella non ha oggi tempo di inchinarsi dinanzi a podestà terrene, perchè fu chiamata da quella che tutte le signoreggia nel cielo; ed ella ora ride di ogni umana vanità e delle pompe effimere de' coronati.

— Spiegatevi meglio, reverendo, perchè nelle vostre parole c'è del mistero.

— Al contrario, messere, (replicò severo il sacerdote) se hanno un guaio, è quello d'essere d'una desolante chiarezza. Ecco, qual mi vedete, mi stacco dal letto di Properzia, ove accolsi, mezz'ora fa, l'ultimo suo sospiro. — Pregate per lei; — e retrocedendo, lo condusse fino ad una porticina a terreno che sboccava sull'ingresso, e dischiussala, invitò il cancelliere ad entrarvi,

affinchè potesse accertare la verità di quanto gli avea detto. — Il messo municipale obbedì, anche per debito di ufficio, ma, a parlar sincero, assai di mala voglia, perchè si trovò dinanzi ad una scena di desolante letargia a cui non era preparato. Sopra un povero lettuccio videasi distesa la salma dell'infelice Properzia, colle mani foggiate a mo' di croce sul petto, e un crocifisso fra quelle. Tuttochè il cereo pallor della morte e il dimagrimento prodotto dalla crudel malattia, la rendessero appena un ricordo di ciò che ella era stata ne' suoi bei giorni, pure vi si scorgevano ancora le tracce dell'antica avvenenza, sicchè guardandola in quel lugubre momento si avrebbe potuto dir col Petrarca, che

Commissione, fu respinto, ed accettata invece la proposta della Direzione a grandissima maggioranza.

Il Presidente credeva che la Commissione cedesse d'accordo colla Direzione nel mantenere la tassa per i Comuni al disotto di 10,00 abitanti, per i Reggimenti, per le legioni della Guardia nazionale a L. 100,00, ma la Commissione invece vuole la tassa per tutti, credendo che sia più facile pagare una data somma ad un corpo collettivo, piuttosto che ad un individuo. La votazione però accetta con grandissima maggioranza la proposta presidenziale.

La Commissione nello Statuto proposto determinava, che ove qualche cosa dai fondi sociali avanzasse su quanto fosse dispendiato per rendere una modesta onoranza ai morti, si dovesse a beneficio dei superstiti feriti in quelle battaglie, delle loro vedove od orfani.

Il Presidente dice alterato il principale scopo dell'Associazione e vuole tolto l'articolo che si riferisce all'impiego di questi eventuali civanzi.

Il sig. Marzolo a nome della Commissione avverte, che essa non ha creato l'idea di provvedere possibilmente ad interessi materiali dei superstiti di quelle battaglie: che anzi è indicata questa veduta nel primo articolo dello Statuto proposto dalla Direzione medesima.

La Commissione dubitando della possibilità dei civanzi non li contemplò che in ultima linea, e tentò di rendere più equo al caso e possibile il sussidio accordandolo solo a quelli che furono specialmente danneggiati da quei fatti campali. Rispetto poi alla limitazione della spesa, la Commissione credette di indicarla, aggiungendo alla propria persuasione il voto che fu espresso nell'assemblea passata, mancando ad esso quale si voglia altro sussidio per interpretare il sentimento dell'associazione dei promotori, essendo stata negata la pubblicazione dello Statuto proposto dalla Direzione per raccogliere conseguentemente le eventuali osservazioni dei soci a cui avrebbe dovuto essere distribuito.

Il commendatore Borghetti oppone al testo dell'articolo della Commissione le parole modesta onoranza, che non contempla la manutenzione, e dice che, agitata questa, è per lo meno assai problematica la possibilità d'un civanzo. Ma la Commissione nota che nelle sue vedute era bene compreso anche il carico della manutenzione. Che del resto comunque ipotetico il civanzo, non era però male contemplarne nello Statuto l'eventualità. Una grandissima maggioranza respinse i due articoli della Commissione a ciò relativi.

Il Presidente fa avvertire come la Commissione volesse devoluta bensì alla Direzione la nomina degli impiegati, ma necessaria l'approvazione dell'assemblea, e mostra assai imbarazzante questa riserva. — La Commissione la ritira.

Il Presidente domanda schiarimento alla Commissione sul suo intendimento nell'articolo che si occupa del Presidente onorario, ricercando s'essa volesse soltanto un Presidente onorario, o volesse Presidente onorario soltanto chi avesse

Morte, bella pareo nel suo bel viso.

prestato opera utile in quelle battaglie all'Italia.

Il prof. Marzolo risponde che la Commissione voleva fosse unico il Presidente onorario.

Il Presidente dopo aver accennato come sarebbe indecoroso staccare il nome di Solferino da quello di Napoleone III, propone che si possa nominare più presidenti onorari, purchè si fossero resi benemeriti alla patria indipendenza o della Società.

Il prof. Marzolo afferma che la Commissione non ebbe mente di escludere alcuno; ma volle dichiarare di essere troppo contenta del Presidente onorario acclamato dalla precedente adunanza, Vittorio Emanuele II.

L'assemblea accolse alla quasi unanimità la proposta presidenziale.

Si passò quindi alla nomina del nuovo seggio definitivo.

Alle 4, 1/2 pom. il Presidente espose dinanzi a 66 soci il seguente risultato dello spoglio:

A Presidente

Luigi comm. Torelli, senatore del regno, prefetto di Venezia.

A Vicepresidenti

Breda ing. Vincenzo Stefano, deputato al Parlamento.

Pettinengo De Genova conte Ignazio, luogotenente generale, senat. del regno.

Borghetti cav. Giuseppe, prefetto di Mantova.

A Consiglieri

Camuzzoni cav. Giulio, deputato al Parlamento e sindaco di Verona.

Torre comm. Federico, maggior generale, deputato al Parlamento.

Legnazzi cav. Nestore, prof. all'Università di Padova.

De Rossi cav. Francesco, sindaco di Rovigo.

Pastore Angelo.

Cittadella conte Giovanni, senatore del regno.

Thaon De Revel conte Genova, luogotenente generale, deput. al Parlamento.

Taverna conte Carlo, senat. del regno.

Arese conte Franco, senat. del regno.

Peruzzi comm. Ubaldino, sindaco di Firenze.

Buonamico avv. Jacopo.

La seduta fu levata alle ore 5.

Istruzione primaria. — Ci si scrive da Conselve una nuova lettera su quelle scuole femminili. Nel darvi posto intendiamo che rimanga esaurita, per quanto ci riguarda, l'insorta discussione.

Conselve, 4 giugno.

Nel vostro Giornale n. 132 lessi alcune righe di riscontro alle mie parole del 4 maggio sopra le scuole femminili di Conselve.

Si capisce che il vostro corrispondente non ha o ben letto, o bene inteso quello ch'io mi volessi dire. Mi spiegherò adunque, perchè si sappia ch'io non sono quel travisatore che vuole il sig. B. Se nelle scuole femminili si è aumentato il numero delle allieve, ciò non toglie però che ai riguardi della popolazione questo sia ancor piccolo. Coll'andar degli anni, almeno lo speriamo, s'aumenterà, e ciò sarà effetto del crescente progresso, sarà un'arra della civiltà dell'avvenire.

Appunto perchè l'istruzione elementare è impartita a fanciulle per cui il tempo è moneta, a fanciulle che per poco possono frequentare le scuole, la legge scolastica in grande errore ricorre quando fissa maggior numero di ore allo studio che al lavoro. Che si deve cercare nell'educazione? oltrechè di coltivare la mente ed il cuore, di porre l'allievo nella condizione di vivere onestamente: bisogna perciò insegnargli ciò che gli è di assoluta necessità secondo la sua condizione civile. Ad una donna che preme più lo sostengo il lavoro; lo neghi pure il corrispondente B., io sosterrò che si potrà meglio ottenere una esperta madre di famiglia, in una donna che sia appena istruita, ma che sappia adoperare convenientemente l'ago ed i ferri, di quello che da colei, che terminata la scuola non ha vantaggiato né dal lavoro, né dallo studio, e rimane con un'educazione dimezzata. Dico pure quello che vuole il sig. B.; il destinare poche ore al lavoro nelle scuole femmi-

nili e molte allo studio, è uno dei più madornali errori in cui sia corso lo scolastico regolamento. Nad le andai punto fuori di seminato, accennando alla raffinata istruzione, giacchè non l'applicai alle scuole di Conselve, ma come massima generale. Con ciò credo di essermi spiegato.

La biblioteca popolare della nostra città fino dal 1° corrente ha mutato l'orario, rimanendo aperta dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nei giorni feriali, e dalle 9 ant. alle 12 merid. nei festivi.

Beneficenza. — Questa mane è uscito dalla tipografia del nostro giornale un Supplemento particolare firmato L. Veronese, dove si contiene il primo Elenco delle offerte raccolte dal medesimo per lo scopo di concorrere alla riforma di alcuni Istituti, e qual prova dell'interesse preso dai cittadini pel miglioramento delle classi operaie.

Sappiamo intanto che due giovani operai cogli stessi mezzi appena raccolti furono già collocati presso onesti pretettori industriali.

Teatro Concordi. — Ripetiamo l'annuncio della rappresentazione La rivincita di Teobaldo Cecconi, che avrà luogo questa sera al teatro Concordi, a beneficio della declamante signora Angelina Valente. — Ed da sperare che i nostri concittadini vi accorrano numerosi, unendo così al divertimento un atto generoso.

Teatro Garibaldi. — La beneficiata del sig. A. Papadopoli ebbe luogo ieri sera col miglior esito, e il bravo artista colse buona messe d'applausi, che furono condivisi nel corso della produzione da tutta la Compagnia.

Domani si darà la prima rappresentazione del lavoro di Offembach La bella Elena, che ottenne sui teatri d'Italia ed all'estero splendidissimo successo.

Le cure impiegate dal sig. Papadopoli per la messa in scena di questo spettacolo ci fanno certi che il pubblico ne rimarrà contentissimo.

Furto e cattura. — Nella scorsa notte verso le ore 1 ant. fu perpetrato il furto di due cavalli, due ruotabili e relativi finimenti del valore complessivo di L. 1310 in danno del macellaio A. S. in via Gigantessa. Le Guardie di P. S. coadiuvate dalle Guardie Daziarie a Porta Codalunga, dopo avere inseguiti e riconosciuti i ladri, procedettero al loro arresto nelle persone di Z. G. d'anni 51, e M. S. d'anni 42, al loro domicilio. Furono sequestrati i semoventi e i ruotabili involati.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza.

F. G. per ferimento sulla persona di S. G. venditore di latte.

M. A. per opposizione alla forza e vie di fatto, tentando impedire l'arresto del S. G. suddetto.

PER LA MORTE DEL DOCTORE GIUSEPPE SERAFINI

Quando al cielo volasti, invan sul mio Plettro io toccai la corda del dolore, Che il dolor stesso feami intoppo all' cuore, Ed il plettro alle dita era restio.

Giovanni il pianto; al natural desio Oggi uno sfogo, rimembrando l'ore Teo divise e quel tuo grande amore

Al vero, al giusto, alla famiglia, a Dio. Dal tuo medico allor frondi pospose Tu non volessi, ma virtù feonda

Di sudate vittorie ai più nascose. Tue parea della patria ansie e perigli; Benedetti da Te del Po la sponda

Prodi varcaro e di Te degni i figli.

G. C.

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA. Mentre nel 1848 la famiglia Bevilacqua con sacrifici senza esempio a pro della causa nazionale acquisivasi il diritto alla riconoscenza di tutti gli Italiani, il generale La Masa, marito della duchessa Felicità Bevilacqua, combatteva coi suoi prodi da valoroso nelle pianure Lombarde, a Venezia ed a Roma, e qui gettava le basi di quella costituzione che doveva inaugurare il risorgimento dell'Italia.

Con molta soddisfazione abbiamo veduto il nome di Bevilacqua unito a quello del generale La Masa nella operazione

del prestito di cui ora è aperta la sottoscrizione, e noi siamo sicuri che tutti gli Italiani vorranno onorare questi due nomi tanto cari all'Italia, concorrendo numerosi ad acquistare le obbligazioni. Per i particolari dell'operazione noi rimandiamo i lettori a quanto in proposito è detto nei relativi programmi del prestito, e nel piano stato elaborato con singolare perizia, ed approvato dal Governo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

9 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 58 s. 53,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 20,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 Giugno

Barometro a 0° — mill. 759,2 759,9 760,0

Termometro centigr. +14°,9 +17°,6 +13°,9

Direzione del vento ne? ne? e

Stato del cielo nu- nu- nu- volo volo volo

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8

Temperatura massima = +18°,7

minima = +10°,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 7 mill. 5,1

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Guastalla. — Volanti 173.

— Enrico Cernuschi 102; comm. Carlo Verga 42; dispersi 22. — Ballottaggio. (Gazz. di Milano).

È noto che il signor Cernuschi aveva rinunciato anticipatamente alla candidatura, nè sappiamo s'egli si smuoverà dal suo proposito per la maggioranza che si è spiegata in suo favore.

Rimarchiamo intanto di passaggio che il risultato della prima votazione, prova unicamente l'enorme apatia degli elettori del collegio di Guastalla.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Bologna, 7 giugno 1870.

Parliamo ieri di un'adunanza di mugnai tenutasi sabato scorso alla Prefettura, ora sappiamo che la maggior parte dei molini nella nostra provincia si chiuse, dietro la notificazione della Intendenza di finanza, che d'ora innanzi si sarebbe esatta la tassa di macinazione a rigore di regolamento.

Quei pochi mugnai che tennero aperto si disponevano a riscuotere la tassa prescritta, ma i loro avventori si ritirarono rinunziando alla macinazione.

Vogliamo sperare che questo stato di cose non sia per durare, e consigliamo a tutti il rispetto della legge.

Non dubitiamo che anche l'autorità saprà far in modo perchè cessi al più presto ogni anomalia, evitando inconvenienti spiacevoli.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

GINEVRA, 7. — Un affisso firmato dai principali operai convoca per stasera un'assemblea popolare nazionale di tutti gli operai svizzeri, per rispondere con una grande dimostrazione alle decisioni dei padroni. Temonsi per domani gravi avvenimenti.

VIENNA, 7. — Cambio su Londra 122,60.

PARIGI, 7. — I giornali pubblicano una lettera di Grevy in risposta a Picard, in cui si constata che la sinistra è definitivamente divisa in due frazioni.

MADRID, 7. — Alle Cortes ebbe luogo la discussione sul progetto per la elezione del Re.

L'emendamento di Rojo Arias fu approvato con 137 voti contro 124. I ministri votarono contro.

BUKAREST, 7. — Nelle elezioni dei Comizi elettorali gli uffici del governo riportarono vittoria, malgrado gli sforzi del partito radicale.

CONFINI ROMANI, 8. — In uno scritto diretto al Papa per mezzo dei legati, cento e più padri protestano energicamente contro la violenza fatta nella seduta 3° a circa cinquanta padri, tra i quali Dupanloup, iscritti per parlare, e che nol poterono, essendosi chiusa per sorpresa la discussione.

Bortolameo Moschin gerente respons.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Il movimento di rialzo che la speculazione di Parigi si proponeva di fare sui nostri valori, aveva principio fin da sabato passato, e continuò per tutto il corso della presente settimana con qualche risultato soprattutto dopo che si fu certi che il progetto di riorganizzazione dell'esercizio sarebbe stato votato da una forte maggioranza del Parlamento.

La rendita 5 0/0 esordiva lunedì a 60 85 in liquidazione, e a 61 35 per fine giugno, discese mercoledì a 60 65 in liquidazione e a 61 10 per fine giugno; ma poi il rialzo prendeva il sopravvento, per cui venerdì si negoziò a 61 40 per contanti, e a 61 80 per fine corrente. Oggi verso la chiusura piego a 61 25 per contanti, mentre per fine mese si negoziò a 61 72, ossia in rialzo di 1 42 sul precedente sabato.

Il 3 0/0 che era lunedì a 35 60, discese mercoledì a 35 55, e veniva domandato mercoledì e giovedì a 35 75, per essere pagato venerdì ed oggi a 35 per contanti, in rialzo di 45 centesimi.

Il prestito nazionale che sabato passato si negoziava a 84 85, fu domandato lunedì a 85 10 in liquidazione, mercoledì piego a 84 90 per contanti e a 85 60 per fine giugno, venerdì si fece a 86 10 per fine corrente, ed oggi a 85 05, in aumento di 1 20.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici ebbero questa settimana numerose transazioni. Lunedì si negoziarono da 79 50 a 79 35 in liquidazione, e da 79 90 a 79 75 per fine giugno, martedì retrocessero a 79 22 in liquidazione, ma da questo giorno si stabilì un rialzo ben delineato, talchè venerdì si domandarono da 80 80 a 80 90 per fine mese. Oggi si fecero a 80 60 in rialzo di 1 50.

Anche le azioni dei tabacchi approfittarono del rialzo, ma senza il febbrile slancio della precedente ottava. Negoziate lunedì a 728 discesero martedì a 721 in liquidazione e toccarono giovedì 729 per fine mese, per essere negoziate oggi verso la chiusura a 735 fine corrente, e cioè in rialzo di 12 lire. — Le obbligazioni non ebbero affari e rimasero per tutta l'ottava segnate a 475 corso nominale.

Delle Banche non vi furono che le azioni della Banca toscana che ebbero avuto un affare nella giornata di giovedì a 1,800 per contanti; oggi il listino le segnò 1,890, e quelle della Banca nazionale a 2,380.

Le azioni delle ferrovie livornesi furono fatte lunedì a 211 in liquid., mercoledì si domandarono a 213 per contanti, giovedì si trattarono a 214 per fine mese ed oggi erano riorcorate a 217 in aumento di 6 50. Le obbligazioni si fecero martedì a 172 in liquid., e si domandarono oggi a 173 1/2 fine corrente.

Le obbligazioni delle antiche strade maremmane si domandarono venerdì a 59 ed oggi a 59 50 fine corrente.

Le azioni delle meridionali si trattarono lunedì da 365 a 363 in liquidazione, mercoledì si pagarono 361 per contanti e si domandarono a 364 e 1/2 per fine giugno, venerdì a 370, ed oggi a 367 in rialzo di 14 lire. Le obbligazioni restarono senza affari col corso nominale di 180. — I buoni meridionali che lunedì erano a 445 in liquid., furono domandati venerdì ed oggi a 449 fine mese.

I cambi non ebbero grandi oscillazioni; già deboli in principio della settimana, divennero ancora più offerti verso la fine. — Il Londra a tre mesi si fece lunedì a 25 54, martedì a 25 50, mercoledì a 25 48, giovedì si domandò a 25 55, e venerdì ed oggi a 25 54. — Il Parigi a vista fu da lunedì a mercoledì a 101 95, giovedì lo si domandò a 102, e venerdì ed oggi ridiscese a 101 90. I maremghi fecero lunedì 20 43, martedì e mercoledì 20 42, giovedì 20 43, venerdì 20 42 ed oggi 20 45. (L'Economista d'Italia)

COMUNICATI

In giornata i comunicati del sig. A. Levi per il pubblico fanno l'effetto della Dolce Revalenta Arabica, e dei Scheletri del sig. Franklin.

Alle ultime insinuazioni il sottoscritto non risponde.

Padova 8 giugno 1870. LUIGI DE PROSPERI.

Adria 7 Giugno 1870.

Le cure, i riguardi e le liete accoglienze prodigateci dall'Associazione dei volontari 1848-49 di Padova nella ricorrenza della festa nazionale alla quale intervenimmo dietro cortese invito di questa Società, ci commossero profondamente e ci appresero una volta di più che i sensi della più schietta solidarietà e di affetti veramente sinceri albergano nel cuore dei nostri consoci di Padova.

Noi nel pomgere in tal guisa le più sentite testimonianze di riconoscenza per tante e sì squisite cortesie usate a nostro riguardo, non possiamo tacere che le impressioni provate scolorirono a caratteri indelebili nel cuore di noi tutti il ricordo gradito, di un sì bel giorno sacro all'amistà ed al patriottismo di tutti coloro nei cui petto alberga cuore italiano, persuasi infine che una simile Associazione composta di sì egregie e generose persone ed informata a così nobili e sani principii di progresso politico ed umanitario gioverà certamente ad accrescere se pur fosse possibile il decoro ed il lustro della nobile cittadinanza di Padova.

La Rappresentanza della Commissione Adriese volontari 1848-49.

GIOVANNI TAGLIAPIETRA MASSIMILIANO RAULE GIOV. BATT. EITOTTO.

DITTA

Lorenzo Cimegotto

di PADOVA, Piazza delle Erbe

GRANDE E NUOVO ASSORTIMENTO

Carte per Tappezeria

da cent. 50 fino a L. 20 alla pezza

Tende trasparenti per finestre

da L. 4.50 fino a L. 20 cadauna.

1-327

PRESTITO A PREMI

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso i signori Leoni e Tedesco

Cambio valute in piazza delle Erbe e loro incaricati in provincia.

10-301

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso i signori Francesco Rizzetti e C. in Padova ed i suoi incaricati G. Pellegrini in Este, Q. De Giacomini in Montagnana, G. Bon in Piove, C. Minozzi in Conselve, L. Pagan in Cittadella e L. Tretti in Adria.

9-301

SINDACATO

DEL

Prestito di Barletta

Il Sindacato ha l'onore di portare a conoscenza del Pubblico, che secondo l'art. 3 del R. Decreto d'autorizzazione del detto Prestito in data 10 aprile 1870 non possono essere emessi titoli interinali o vaglia valevoli per una o più estrazioni ecc, sulle obbligazioni del Prestito di Barletta.

Il Sindacato avverte in conseguenza il Pubblico di non potere assumere responsabilità di sorta, per tutti i Titoli interinali o vaglia d'extrazione, o combinazioni simili che potessero essere emesse sulle obbligazioni del Prestito di Barletta.

3-321 IL SINDACATO.

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Le sottoscrizioni alla prima emissione del Prestito suddetto saranno ricevute dal 30 maggio al 10 giugno prossimo presso il signor Francesco Anastasi in Padova ed i suoi incaricati signori G. B. Pullini in Monselice; G. Galante in Dolo e Antonio Zago Lendinara.

9-303

PRESTITO A PREMI

Bevilacqua La Masa

Si ricevono le sottoscrizioni in Padova presso A. Susan Via Municipio N. 4.

8-306

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Veneto - Lombarda

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:
 Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova
 Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano
 Conte **Aldo Annoni** di Milano

Vicepresidente
 Conte **NICOLA PAPADOPOLI** di Venezia, Presidente.
 Cav. **Maso Trieste** di Padova,
Natale Bonanni di Udine,
 Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna

Consigliere
 L'Associazione è composta dei signori:
 Venezia Ing. **Giovanni Dini**
 Frat. **Sconfetti** succ. **Locatelli**
 T. **Pozzi**
 Carlo **Antongini**
 Padova **Villa Vimercati e C.**
 Nobile **Alessandro Besozzi**
 Jung e C. successori **Impresa Franchetti**
 Aron **Pace Norsa**
 Mantova **Augusto Norsa**
 Conte **Ferdinando Zucchini**
 Udine **Fratelli Weill-Schott**
 Milano **Mazzuchelli Surtirana e C.** Banco internaz.
Callman De Minerbi
 Trieste

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto buoni Cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone, incaricando degli acquisti il signor **Carlo Antongini** di Milano, esperto bachicoltore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

- La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
- Ad ogni quota sottoscritta incombera le seguenti rate di pagamento:
 It. Lire 10 all'atto della sottoscrizione.
 It. Lire 30 alla fine di giugno p. v.
 ed il saldo alla consegna dei Cartoni;
- Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntivi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
- L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
- La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll' intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè **Venezia, Milano, Udine, Padova.**
- La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 20 giugno 1870, presso tutte le Camere di Commercio e Comizi agrari delle provincie venete e lombarde

ed in **Padova** presso la Ditta **Moisè Vita Jacur.** 6-280

Medaglia d'Argento
Premiata Fabbrica Nazionale
DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA
 (SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
 Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.




Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare e loro commissioni ad incremento dell'industria nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso **LUIGI TRANQUILLI** chincagliere all'Università. — 323

20.000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica

parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 21-132

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Par meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i suoi depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti. La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito. Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA**, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 15-128

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.
 » » » non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.
 Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor **Francesco Lattuada**, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese **Fratelli Lattuada**, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta **Francesco Lattuada e Socj** Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada. Padova, dal sig. **Orsello Raffaello**, Albergo della Croce d'Oro. Campampiero, dal sig. **Abeti Beniamino**. Villafranca, dal sig. **Bentivegna Francesco**. 6-308

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremii e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispnea, l'anemia, la sfinitezza, l'impetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrice, Spedizioni: Ditta **J. P. LAROZE & Co.**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
 Depositi in Padova: **Cornello e Roberti**.

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta **GUERRA ANGELO**, Piazza-Unità d'Italia. 11-189

CARTA SENAPATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde de Feuilles** il signor Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

«Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere la pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollet ha risolto nella maniera la più felice.»

«A. BOUCHAROT (Annuaire de Thérapeutique 1868, pag. 204).»

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via de la Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 2-302

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il Coma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e scelle, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli. Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto **O. Galleani**, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI ZANETTI** e nel Magazzino di droghe **PIANERI e MAURO** — A **Vicenza**, farmacia **Valeri** e **Crovato** — **Bassano**, **Fabris** e **Baldasare** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli** e **Diego** — **Legnago**, **Valeri** — **Treviso**, **Zanetti** e **Zanini** — **Adria**, alla farmacia drogheria di **Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali Farmacie del Veneto. 10 82

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. JANIN, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è emulsione, inoffensiva ed igienica dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna prodotto vegetale o irritante. Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà. Deposito a Parigi da **M. Motta**, rue Feydeau, 7.

LA COMMISSIONE DELLA Società Bacologica Bresciana

E DEL Comizio Agrario di Brescia

ANNUNZIA

che la sottoscrizione delle azioni a norma del programma 27 febbraio p. p. sarà definitivamente chiusa col giorno **15 Giugno prossimo venturo**. Brescia adì 15 maggio 1870.

IL PRESIDENTE **FACCHI** 2-312

ALLA LIBRERIA EDITRICE **FRANCESCO SACCHETTO**
L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**
Trattato d'Idrometria
 O D'IDRAULICA PRATICA
 Prezzo Lire 10.
 Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

CAPSULE VEGETALE AL Matico

di GRIMAULT & Co FARMACISTI A PARIGI

Allora quando uno scolo esiste all'inizio o quando si vuol combattere la malattia, bisogna far uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copale solidificato combinato colla essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornello all'Angelo** — **Pianeri e Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. 11-25